

ELEZIONE DIRETTA DEL SINDACO
E DEL CONSIGLIO COMUNALE DI LAURIA
28-29 MAGGIO 2006



**PARTITO
DELLA RIFONDAZIONE COMUNISTA**

PROGRAMMA ELETTORALE

CANDIDATO ALLA CARICA DI SINDACO

SCAVO VALERIA

Candidati alla carica di Consigliere Comunale

ALBANESE Giacomo
AZZORI Arturo
CARLOMAGNO Vincenzo
CASSINO Carmine
COSENTINO Gennaro
DELLA GUARDIA Giuseppe
GIORDANO Agostino
IANNINI Anna Teresa
LA CAMERA Maria
LAMBOGLIA Domenico Lorenzo
MELCHIONDA Gerardo
PETROCELLI Agnese
RICCIARDI Giacomo
RICCIARDI Giuseppe
RICOTTI Aldo
ROSSINO Rito
SASSO Alessandra
VOLPE Rachele

E' DOVEROSO ESSERCI ANCORA!

L'esperienza di questi cinque anni, vissuta come forza d'opposizione nel Consiglio comunale, ci ha ancor di più convinti che è **necessario riproporci** con una nostra lista per governare Lauria.

Abbiamo potuto constatare, nella pratica della politica di Palazzo, in quale misura il clientelismo (quello si fonda sullo sfruttamento dello stato di bisogno di singoli cittadini) si traduca nel possesso di pacchetti di voti personali che

- consentono a chi li gestisce di passare da un partito all'altro, da uno schieramento all'altro, senza tener conto di programmi e di impegni assunti con tutti gli elettori, poiché rimane, comunque, inalterato il numero dei consensi,
- rendono quasi inutile qualsiasi argomentazione politica, in quanto sono frutto di favoritismi personali e non di scelte ideologiche o di programma,
- soffocano, di fatto, la democrazia del confronto, poiché il loro peso risulta determinante nelle decisioni politiche riguardanti il nostro territorio, quasi privando i cittadini del loro diritto-dovere di voto,
- impediscono di fatto di realizzare il benché minimo progetto politico anche di corto respiro, in quanto ogni "proprietario" di voti di contrada o di gruppi d'interesse si adopera in tutti i modi possibili ed immaginabili per soddisfare le particolari richieste dei propri "clienti".

Abbiamo potuto ricavare significative indicazioni che hanno pesantemente alimentato il nostro legittimo sospetto sull'esistenza, nella classe dirigente che ci ha amministrato e che si ripropone in questa tornata elettorale, di un vero e proprio conflitto d'interessi, determinato dalla presenza in giunta e nella maggioranza di troppi tecnici impegnati nell'edilizia, settore cruciale (quasi unico purtroppo) della nostra economia.

Abbiamo dovuto prendere sempre di più atto delle profonde differenze di ordine metodologico e di sostanza intercorrenti tra noi e gli esponenti del centrosinistra al governo, che non ci hanno mai posto nelle condizioni di esprimere un solo voto a favore delle loro proposte.

Affinché la politica

- **sia rispetto e coinvolgimento degli elettori, programmazione organica e lungimirante e non meschino calcolo quotidiano,**
- **sia trasparenza nei metodi e nelle scelte e anteponga gli interessi della collettività a quelli personali, di partito o di schieramento,**
- **faccia della “Questione Morale” l’elemento discriminante della sua azione,**
- **ponga al centro la dignità dell’uomo che necessariamente passa attraverso la dignità di un lavoro sicuro, in regola e non ricattabile,**
- **dia assoluta priorità ad uno sviluppo ecocompatibile e pianificato che concili attività umane ed utilizzo delle risorse naturali,**

SENTIAMO IL DOVERE DI ESSERCI DI NUOVO!

“COSTRUIAMO LA VERA CITTA’ DELLA VALLE DEL NOCE”

La Valle del Noce è divisa in tante municipalità!

Nonostante l'istituzione della Consulta dei Sindaci e la presenza di organi sovracomunali, come la Comunità Montana, il territorio, nemmeno come comprensorio, riesce a decollare

Eppure questioni quali la sanità, le politiche per l'occupazione, il dissesto idrogeologico, la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti, la scuola, la cultura, le attività produttive chiedono di essere affrontate attraverso una seria programmazione territoriale, affinché si diano soluzioni idonee, efficaci ed efficienti.

Ribadiamo con forza il concetto che bisogna assolutamente sentirsi e diventare cittadini della Valle del Noce, superando la logica del campanile, senza rinunciare all'identità culturale del proprio luogo di origine, ma acquisendone una più ampia che sia sintesi di tutti gli elementi positivi delle diverse culture e che trovi linfa e ricchezza proprio nelle specificità di ciascuna.

Il campanilismo ed il suo uso strumentale

- mantengono in piedi tre piccoli ospedali nel raggio di trenta chilometri, producendo un abbassamento della qualità dei servizi con la conseguente diminuzione della fiducia dei cittadini nei confronti del servizio sanitario pubblico, un aumento dell'emigrazione sanitaria verso altre regioni o verso privati, anche locali, con un pesante aggravio di spesa da parte della regione Basilicata e la mortificazione professionale del personale medico e paramedico, che crede nella sanità pubblica
- hanno portato all'individuazione di ben cinque aree PIP (Piani di Insediamento Produttivo), una per ciascun comune, almeno triplicando lo spreco di risorse di territorio, di energia, nonché il volume di cementificazione occorrente per la realizzazione delle opere infrastrutturali;
- portano allo sfruttamento separato e incontrollato di una risorsa inestimabile come il Massiccio del Sirino sia in termini di bellezze naturalistiche che di occasione di sviluppo legate ad un oculato uso della ricchezza neve;
- hanno portato ad una gestione frammentata degli interventi relativi a quella grossa questione che, qui da noi, risponde al nome di dissesto idrogeologico.

Noi, invece, pensiamo ad una gestione comprensoriale della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani per abbattere i costi attraverso un più razionale impiego di mezzi, realizzare un omogeneo intervento di sensibilizzazione alla raccolta differenziata, che ci vede, come area, ben lontani dal raggiungimento del 35% previsto dal Decreto Ronchi, e, soprattutto, per creare concrete opportunità occupazionali legate alla raccolta porta a porta, al riciclaggio di materiali da demolizioni edili e di residui organici.

Pensiamo ad un unico Piano regolatore territoriale che definisca un organico e razionale programma di crescita, evitando disomogeneità urbanistiche, eccessive e irregolari frammentazioni con negative ripercussioni sul nostro ambiente sia al livello di costi sociali sia al livello di sfruttabilità turistiche. Pensiamo a raccordare i piani d'individuazione dei siti per l'installazione di antenne di telefonia mobile GSM e UMTS.

Per questo, e non solo, noi riproponiamo la realizzazione della “CITTÀ’ DELLA VALLE DEL NOCE”, incominciando da subito a crearne le indispensabili premesse politico-programmatico-amministrative e ricandidiamo nella nostra lista cittadini di Nemoli, Maratea e Rivello.

ECOSVILUPPO DEL TERRITORIO

La nostra classe dirigente, *fortunatamente di sinistra*, sostiene a parole, anche scritte e virtuali, che l'ambiente e il territorio in cui viviamo, lavoriamo, coltiviamo, pascoliamo sono un patrimonio da tutelare e valorizzare, ma, nel contempo e nei fatti, con le sue decisioni ci impone speculative politiche "di quantità" che portano alla dequalificazione e all'impoverimento quello stesso ambiente e quello stesso territorio che, nelle occasioni di vetrina, sbandiera come "paesaggio naturale incantevole".

Noi, invece, siamo profondamente convinti che l'unica strada seriamente percorribile di sviluppo "di qualità" della nostra area sia proprio quella imperniata sull'utilizzo delle risorse storiche e naturali dell'ambiente.

Questa convinzione è, tra l'altro, ribadita da recenti studi effettuati da autorevoli ricercatori dell'Università di Basilicata, i quali continuano ad individuare per le aree interne della regione, come la nostra, forme di sviluppo ecocompatibile, consistenti nell'usare, tutelandolo, valorizzandolo e capitalizzandolo, il patrimonio ambientale, storico, archeologico, culturale e sociale.

Dall'agricoltura biologica e compatibile all'ecoturismo, dall'artigianato al recupero dei centri storici, dai prodotti di qualità al restauro ambientale: queste sono, per noi, le prospettive per il decollo sociale, economico e culturale.

Si tratta di porre al centro dello sviluppo la qualità della vita conciliandola con la modernità, senza ritornare, come alcuni paventano, all'uomo delle caverne o avvolgere nel cellofan il territorio, ingessandolo completamente.

Consapevoli che una lettura specialistica delle sue risorse e delle attuali forme di economia possa consentire l'elaborazione di compiuti e particolareggiati piani di sviluppo del tipo appena descritto, noi riteniamo di poter, comunque, avanzare proposte per la definizione di un progetto organico di sviluppo sostenibile, purché le scelte politiche e programmatiche vengano incanalate da subito in tale direzione; diversamente verrebbero a mancare le condizioni di risorsa che ancora abbiamo.

Per maggiore chiarezza, ci limitiamo ad osservare che se si continua a cementificare, se si costruiscono nei centri storici strutture che poco hanno a che fare con il loro essere memoria e testimonianza, se si consente di innalzare ovunque ripetitori, elettrodotti e pale eoliche, se si tagliano migliaia di alberi per collegare la pista di sci del Laudemio con quella della Conserva, se, in nome del bisogno, si permette l'insediamento di fabbriche che, magari, scaricano nel territorio residui di lavorazione dalla dubbia compatibilità ambientale, se si sventrano montagne per farne gallerie per l'ampliamento dell'A3, senza effettuare studi che escludano ripercussioni sulle preziose falde acquifere del Massiccio del Sirino, esattamente in quel preciso momento, vengono drasticamente ridotte le risorse del nostro "paesaggio incantevole", della nostra aria pura e delle nostre acque incontaminate.

La nostra lettura più concretamente ci dice che disponiamo "ancora" di aria e di acque scarsamente inquinate, di alcuni pregevoli habitat naturali, di un paesaggio nel quale il verde riesce a sopravanzare il disordine delle costruzioni, di interessanti pezzi di centri storici e di un potenziale patrimonio archeologico tutt'altro che trascurabile.

Il sopportabilissimo livello di inquinamento consentirebbe, dunque, di ottenere prodotti agricoli e zootecnici di tipo biologico o quantomeno compatibile, frutto, nel primo caso, di trattamenti del tutto naturali (uso del letame ed eliminazione di parassiti attraverso nemici naturali per le piante ed alimentazione con prodotti rigorosamente biologici per gli animali) o, nel secondo, di interventi chimico-artificiali assolutamente indispensabili e completamente a norma (impiego di concimi ridotto al minimo, di mangimi controllati e non da "mucca pazza", eliminazione del ricorso ad ormoni, antibiotici e organismi geneticamente modificati).

Tali prodotti:

- entrerebbero in competizione, in un primo momento sul mercato interno, con quelli di tipo industriale dal costo più conveniente, ma certamente di qualità inferiore;
- entrerebbero, anzi dovrebbero essere quelli caratterizzanti, nelle aziende agrituristiche locali e non;
- potrebbero- forse dovrebbero- finire, con gli opportuni finanziamenti pubblici, sui tavoli delle mense scolastiche ;
- potrebbero, con un adeguato sostegno distributivo, essere immessi sui mercati limitrofi.

I prodotti del sottobosco (fragole, funghi, lamponi) potrebbero avere ambizioni ancora maggiori, inserendosi da subito in concorrenze più vaste.

Gli habitat naturali del Lago della Rotonda, del Lago Zapano, delle vette del Sirino e del Coccovello, del Monte Alpi, della Serra La Spina, dei boschi di Canicella - Iacoi e Piscitella, dei bacini fluviali del Noce e dell'Alto Sinni e, nonostante i discutibilissimi interventi dell'uomo, del Lago Sirino e del Lago Laudemio, delle grotte carsiche costituiscono non solo patrimonio naturale innanzitutto da conservare e valorizzare per la qualità della vita degli abitanti dell'area ma, questo sì, da porre in vetrina con il paesaggio circostante, con la possibilità di un'alimentazione tipica e sana e di un ambiente a basso tasso di inquinamento, per attirare turismo.

Gli stessi centri storici risanati costituirebbero elemento dell'insieme del paesaggio spendibile, così come il patrimonio artistico e archeologico.

Ma c'è di più: già il mantenimento di tali ricchezze, e non solo il loro uso in termini turistici, avrebbe positivi effetti sull'occupazione, in quanto richiederebbe interventi mirati elaborati da esperti, pulizia del sottobosco, rimboschimenti, prevenzione degli incendi, manutenzione dei centri storici e delle risorse artistiche e, soprattutto, interventi di ricerca archeologica indispensabili per arricchire l'offerta turistica.

Offerta turistica che, naturalmente, deve essere pianificata anch'essa, se non vogliamo che un eventuale flusso incontrollato di visitatori possa, poi, contaminare quelle stesse risorse che lo determinano oppure che in nome di tale presunto flusso turistico ci mettiamo, come già ad alta voce componenti la nostra classe dirigente propongono, a costruire aeroporti, ad allargare strade o a realizzarne di più scorrevoli, finendo per influire negativamente anche sulla qualità della vita dei residenti e per soffocare sul nascere o in itinere una tale prospettiva di sviluppo.

Non è questo il tipo di sviluppo cui noi facciamo riferimento, non è certamente quello che prepara, sul Massiccio del Sirino, strutture in cemento (vedi il polifunzionale) ed infrastrutture per accogliere 4000 sciatori che, se va bene, vengono quattro volte nell'arco dell'anno.

E', invece, quello che vuole sollecitare il settore dell'artigianato a riappropriarsi della lavorazione dei prodotti naturali locali quali pietra, legno, paglia, vimini, ecc...; è lo sviluppo che vuole stimolare il commercio, soprattutto quello della piccola distribuzione, a puntare sulla proposta di vendita di tali manufatti naturali e dei prodotti dell'agricoltura biologica o compatibile citati in precedenza ed è quello, infine, che prevede la formazione di cittadini sensibili a tale tipo di sviluppo ed in sintonia con esso e che prepari, attraverso i corsi di formazione professionale, figure specialistiche quali operatori agrituristici, guide, animatori, accompagnatori turistici, artigiani e non "operatori per gli insediamenti industriali" del tutto slegati da ogni possibilità di inserimento nel nostro mondo del lavoro, usando malamente finanziamenti pubblici, che ci fanno pensare a grossi affari di assistenzialismo latente, alimento, a loro volta, della passività dei cittadini e del sistema di clientele cui abbiamo fatto cenno inizialmente.

Per ciò che concerne il comparto dei beni immateriali che, per tale caratteristica, è

ecosostenibile, noi stimoleremmo la crescita delle attività " no profit" (effettuate non a scopo di lucro e finanziate da Istituzioni pubbliche extracomunali), volte a offrire servizi di qualità nei settori dell'assistenza sociale, nello sviluppo delle attività culturali, di spettacolo, di formazione e di informazione.

La raccolta differenziata

Sull'utilità della raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani per il nostro ecosviluppo già ci siamo soffermati più volte in precedenza: Tuttavia, è opportuno anche per le ricadute occupazionale ottenibili, esplicitare con maggiore chiarezza ed organicità le nostre idee in merito..

Attualmente, nel nostro comune, si effettua la raccolta differenziata del vetro, della carta, della plastica, dei farmaci e delle batterie esauste.

I due centri urbani di Superiore e Inferiore vengono serviti da una raccolta porta a porta del vetro della carta e della plastica da parte della cooperativa Geo -S Azzurra. Gli abitanti del restante territorio differenziano ancora usufruendo delle apposite campane. Tale sistema consente di sottrarre alla discarica circa l'11% degli RSU, dato positivo, e lo ripetiamo, se confrontato ad altri comuni dell'area, ma ancora troppo distante dal 35% imposto da Ronchi. Che cosa, dunque, bisogna ancora fare?

Noi riteniamo sia indispensabile:

- 1) porre in essere una campagna di sensibilizzazione della popolazione rispetto alla delicata questione dei rifiuti, che coinvolga scuole, enti pubblici ed imprese private;
- 2) fornire una capillare informazione sull'ubicazione dei punti di raccolta e sulla tipologia dei materiali da differenziare;
- 2) svuotare i contenitori con frequenza regolare (spesso sono stracolmi e i pur volenterosi cittadini si vedono costretti a depositare quanto accuratamente separato nei cassonetti dell'indifferenziato e non di certo vengono incoraggiati a farlo ancora),;
- 3) aumentarne il numero e avere più punti raccolta;
- 4) riattivare la raccolta dell'alluminio;
- 5) creare un efficace sistema di differenziazione dei farmaci e delle batterie, a tutt'oggi praticamente assente;
- 6) estendere a tutto il territorio il porta a porta;
- 7) effettuare una sistematica raccolta, sempre porta a porta, dell'organico.

La raccolta porta a porta consentirebbe, tra l'altro, di mettere in atto un meccanismo di incentivazione economica, anche attraverso detrazioni sul pagamento della tassa della spazzatura per i cittadini che differenziano, in quanto se ne potrebbero determinare le quantità consegnate.

Per l'organico, si dovrebbe fare pressione sulla Regione Basilicata affinché riattivi l'impianto di compostaggio di Matera, in modo da trasformare l'organico lì conferito in fertilizzante ecologico (compost) da reimmettere, successivamente, sul mercato agricolo della nostra area con il doppio esito di stimolare gli agricoltori all'uso di concimi naturali e, ovviamente, di produrre reddito per coloro che svolgono tale attività di raccolta, conferimento e trasformazione.

Incrementando la raccolta della carta, del vetro, della plastica e riavviando quella dell'alluminio si otterrebbero non trascurabili introiti, che andrebbero a rimpinguare le casse dell'ente locale e che, reinvestiti nel settore, darebbero corso all'importante circolo virtuoso: **più sensibilizzazione- più mezzi- più differenziazione- più introiti - migliore qualità della vita .**

I materiali di demolizione edilizia e di scavo si prestano, poi, opportunamente separati, ad essere riutilizzati nello medesimo campo, sotto forma di materia prima derivata.

La presenza dell'unico impianto funzionante a Lauria è, purtroppo, nota soltanto agli addetti ai lavori. E' nostra ferma intenzione documentarci ulteriormente su tale tipo di attività, affidata alla gestione di un'impresa privata, al fine di verificarne l'operato sia in termini ambientali sia in termini di profitti.

Che nel nostro comune occorra fare ancora molto relativamente ad un corretto uso dei rifiuti solidi urbani è testimoniato dalla presenza delle tante piccole discariche abusive che macchiano un po' ovunque il territorio.

La discarica

E' ovvio che più rifiuti sottraiamo alle discariche, attraverso la raccolta differenziata, più ne allunghiamo la vita.

La nostra discarica di Carpineta è ormai in via di esaurimento.

Già è stata ottenuta una deroga nel conferimento di ulteriori rifiuti che, in pratica, la farà sopravvivere ancora per un anno. Dopodiché ci sarà bisogno di una nuova discarica. Che cosa accadrà all'attuale? Come sarà la nuova?

All'attuale è già accaduto che il percolato tracimasse ed è già accaduto che accogliesse rifiuti (controllati?) provenienti dalla Campania. Tra un anno sarà ricoperta di teli impermeabili e terriccio e ridiventerà una collinetta con erba, piante e qualche sfiatatoio. Almeno ciò dovrebbe accadere. Noi che siamo in materia un po' scettici ci impegniamo a vigilare su tutto ciò, pretendendo un rigoroso controllo da parte dei funzionari pubblici a ciò preposti.

La nuova discarica dovrebbe sorgere a ridosso dell'attuale. Si tratterà di espropriare dei terreni e di sottrarre altra superficie ai boschi.

A quanto ne sappiamo, dovrebbe prevedere un sistema di differenziazione in loco: per cui accanto ad una differenziazione a monte (porta a porta e campane) ce ne dovrebbe essere una a valle, cioè in discarica.

Rispetto ad un progetto del genere non si può, in linea teorica, che essere d'accordo.

Tra l'altro ciò, in sintonia con le nostre idee, produrrebbe una quantità maggiore di differenziato, che darebbe ancora più vigore al circolo virtuoso citato in precedenza, con l'aggiunta che si potrebbe saltare un passaggio della filiera produttiva e conferire il prodotto direttamente a chi lo ricicla, ottenendo maggiori introiti o addirittura usare i rifiuti non riciclabili per ricavare energia.

Interessante è anche l'idea di ricavare energia termica dai gas della fermentazione dei rifiuti. Questo ci convince. Ciò che, invece, ci lascia perplessi è che il progetto non è comprensoriale e, invece, sarebbe stato indispensabile che lo fosse sia perché si poteva individuare un' eventuale area alternativa capace di far fronte alle esigenze della Città Valle (si tenga presente che nell'attuale discarica depositano i loro rifiuti ben 12 comuni tra quelli della valle del Noce e quelli della valle del Mercure che pagano una quota di circa 0,50 euro a Kg) sia perché, mettendo insieme risorse economiche, si sarebbe potuto, secondo noi, dar vita a un più sofisticato sistema di raccolta e selezione dei rifiuti.

L'energia alternativa

L'eolico, il fotovoltaico ed il solare termico costituiscono le forme pulite e rinnovabili di energia alternativa, assolutamente complementari al nostro ecosviluppo. Di materia prima ne disponiamo in abbondanza, per cui il passo verso l'installazione di mulini a vento produttori di energia e di pannelli solari sarebbe...naturale e, a conti fatti, anche conveniente.

Almeno per soddisfare il bisogno interno, prevediamo l'installazione di sistemi integrati(eolico + fotovoltaico; eolico +solare termico) di produzione di energia pulita, opportunamente localizzati, che azzererebbero la quantità di emissioni nocive nell'atmosfera, ridurrebbero lo spreco delle fonti non rinnovabili e, con opportuni incentivi finanziari sia statali sia comunali, sarebbero a medio termine economicamente vantaggiosi.

Per quanto riguarda l'energia prodotta dall'uso della biomassa, noi la riteniamo compatibile con la nostra idea di ecosviluppo a condizione che gli impianti siano di piccola dimensione, che il combustibile sia reperibile in zona e che sia possibile effettuare controlli diretti. Siamo, invece, contrari alla riconversione a biomassa della centrale del Mercure esattamente perché:

- 1) la potenza dell' impianto, di 40 MW circa, risulterebbe enormemente sproporzionata rispetto al combustibile reperibile in zona, che dovrà necessariamente provenire da altrove (Brasile ed Europa dell'Est);
- 2) sarebbe oltremodo difficile accertare tipologia e qualità della biomassa importata ed avere, quindi, tutte le garanzie sulla non nocività del combustibile usato, in quanto giungerebbe già trattata;
- 3) un centinaio di TIR percorrerebbero quotidianamente il tratto della SS 19 tra Lauria e Laino,causando disagi alla circolazione e, soprattutto, inquinando il territorio con i loro scarichi da gasolio;
- 4) 700 tonnellate di polveri , non essendo telecomandabili, ricadrebbero al suolo non solo nella ristretta area della centrale, ma si spanderebbero ovunque come deciderebbe il vento;
- 5) 250 tonnellate di anidride carbonica si disperderebbero liberamente nell'atmosfera;
- 6) c'è... il Parco del Pollino.

Anche rispetto all'energia idroelettrica nutriamo forti perplessità , che più di una volta abbiamo evidenziato, derivanti dallo sbarramento dei corsi d'acqua ,dall'impovertimento della portata dei fiumi e dal riscaldamento dell'acqua che, reimpressa nei corsi d'acqua, ne altera l'equilibrio termico con notevoli ripercussioni sulla loro flora e fauna.

Noi immaginiamo un Comune in cui tutti gli edifici pubblici e l'illuminazione pubblica siano energeticamente autonomi grazie a pannelli solari e /o fotovoltaici installati sui loro tetti; immaginiamo le nuove costruzioni tutte alimentate in tal modo e subordineremmo le concessioni edilizie a progetti che prevedano questo; stimoleremmo i proprietari degli immobili già esistenti a fare altrettanto, prevedendo sconti sugli oneri di costruzione.

Pensiamo ad un esperimento pilota da attuare alla Conserva, dove grazie all'installazione di piccoli sistemi integrati forniremmo energia per il riscaldamento, per l'illuminazione, per il funzionamento degli impianti di risalita ... in perfetta sintonia con molte caratteristiche di quell'ambiente, che, tuttavia andrebbe bonificato, per ridiventare posto di montagna tra faggi, nel quale si scia nel pieno rispetto della natura.

L' elettrosmog

Sebbene il comune di Lauria si sia dotato di un piano per il corretto insediamento di antenne per telefonia mobile, radiotelevisive, etc., nonché di un Regolamento di attuazione –fortemente voluto ed ottenuto da Rifondazione Comunista con una serrata e caparbia azione in Consiglio comunale, ad oggi, i tentativi da parte delle imprese telefoniche di installare antenne, anche al di fuori dai siti previsti dal piano, sono sempre più numerosi e pressanti, (vedi casi antenne UMTS di via Rocco Scotellaro, di C.da Seta e di via Cerruto).

Rifondazione Comunista è da sempre e sarà sempre al fianco dei cittadini a difesa della loro salute, dell'ambiente, della qualità della vita e ritiene che il Piano ed il Regolamento adottati dal Comune di Lauria siano strumenti utili a ciò.

Inoltre, pensiamo ad un piano di individuazione reale di tutte le fonti che producono campi elettrici ed elettromagnetici (tralicci Enel, antenne radiotelevisive, antenne di telefonia mobile, etc.), per accertarne innanzitutto la presenza autorizzata e verificarne la coerenza con i limiti previsti e per puntare ad una bonifica complessiva sia per abbassarne i livelli di emissione, anche al di sotto di tali limiti, ma, soprattutto, per mantenere a livelli naturali di fondo i campi elettromagnetici dai quali siamo fisiologicamente protetti perché da sempre esposti.

Tale processo di individuazione risulterà utile anche come aggiornamento di dati per conoscere la pressione antropica complessiva sui siti e sarà di aiuto nel momento decisionale autorizzativo.

Infine, provvederemo ad attuare una campagna di informazione e sensibilizzazione, a cominciare dalle scuole, sul tema dell'elettrosmog.

In conclusione, noi crediamo in un tipo di sviluppo sostanzialmente racchiudibile nella seguente formula:

inquinamento contenuto +
pregevoli habitat naturali +
prodotti di qualità +
centri storici risanati e ripopolati +
patrimonio artistico ed archeologico +
cittadini coinvolti e consapevoli =
migliore qualità della vita per residenti + flussi economici derivanti da un ecoturismo pianificato

In uno sviluppo che implica:

- la necessaria realizzazione della Città Valle;
- il blocco immediato dello sfruttamento del petrolio;
- la ripermetrazione del Parco della Val d'Agri e del Lagonegrese con l'inclusione in esso non solo dell'intero comune di Lauria, ma della Valle del Noce e della costa di Maratea.

E le realtà produttive attuali che fine farebbero?

Innanzitutto, se fossimo di fronte ad uno sviluppo economico serio ed equo sarebbe impresa improba proporre uno alternativo.

Ma il nostro modello di sviluppo non fa altro, purtroppo, che regalarci tassi di disoccupazione pari al 26% (70% circa per quello giovanile), massicci fenomeni di pendolarismo settimanale Valle del Noce- "solita" Italia centro-settentrionale, non fa altro che avvalersi diffusamente del lavoro nero e della sottoccupazione, arricchire

singoli con scarsi scrupoli e categorie protette, ruotare intorno alle due "monocolture" del terziario impiegatizio e della cementificazione pseudocontrollata.

Noi, comunque, e sia chiaro, non abbiamo nessuna intenzione di demonizzare l'edilizia o eventuali insediamenti produttivi di tipo industriale o quant'altro. Riteniamo che, effettuata la scelta di fondo, ogni attività debba misurarsi con essa: se è compatibile va adeguatamente sostenuta ed incoraggiata, se ci porta in altra direzione allora va decisamente inibita e bloccata.

Nulla contro l'edilizia del recupero e del restauro, che rientri in un inequivocabile piano di interventi; tutto a favore dell'edilizia di qualità che anteponga alla volumetria sfruttabile ad ogni costo il ricorso a materiali esteticamente, ecologicamente ed energeticamente compatibili.

Nulla contro insediamenti produttivi che non intacchino la risorsa ambiente e puntino alla produzione di beni durevoli; tutto contro, invece, quelli che ne determinino, nei fatti, il suo svuotamento e svilimento.

Il Parco Nazionale della Val d'Agri e del Lagonegrese

Abbiamo, purtroppo, dovuto accettare la perimetrazione del Parco deliberata dalla Regione Basilicata e sostenuta anche dall'Amministrazione di Lauria che lo ha di fatto relegato alle alte quote, escludendo buona parte del territorio comunale.

Noi, convinti come siamo, della correttezza delle nostre idee in termini di sviluppo alternativo riteniamo che l'inserimento dell'intero territorio nel Parco Nazionale della Val d'Agri e del Lagonegrese sia il naturale compimento di un percorso da realizzare. Pertanto continueremo a batterci per il suo ampliamento, continueremo ad esaltarne tutti gli aspetti positivi, compresi i cospicui finanziamenti cui poter accedere ed investibili in interventi orientati verso il tipo di sviluppo di individuato.

POLITICHE OCCUPAZIONALI

Le politiche occupazionali devono essere l'ovvio riflesso delle scelte appena evidenziate, anche per dare una solida spallata a quella disoccupazione che ha assunto, nella Valle del Noce, così come in tutto il paese, carattere strutturale anche determinato dalle forme dell'innovazione tecnologica. Un'innovazione tutta tesa al risparmio di mano d'opera e alla concorrenza di prezzo ed il cui principale esito è un'estrema precarizzazione del mercato del lavoro. A nuclei sempre più ristretti di lavoratori "fedeli" all'impresa si accompagnano fasce sempre più larghe di subordinazione e "flessibilità" e di ampliamento del tradizionale esercito di riserva. In questo quadro è evidente che la ripresa della crescita economica classica, basata sullo sfruttamento senza limiti delle risorse, posto che ci sia, non determinerà aumenti significativi di occupazione, ma, al contrario potrà rafforzare i processi che producono disoccupazione. In questo quadro è necessario recuperare il controllo sulla gestione del mercato del lavoro, mercato destrutturato dalle politiche attuate dai governi negli ultimi vent'anni e affidato, in maniera prevalente, ad una gestione privata da parte delle imprese, mediante l'uso della chiamata nominativa generalizzata e del contratto di formazione e lavoro. C'è bisogno di creare degli sportelli multiservizi a livello comunale e di bacino, che possano offrire ai lavoratori e all'utenza le informazioni, gli orientamenti, le richieste per sottrarre i giovani, in particolare, alla fortissima iniziativa delle strutture private a

caccia di soli curricula.

Interventi alla costruzione di società miste e di aziende di multiservizi rappresentano un terreno per garantire erogazione di servizi di qualità e aumento dei livelli occupazionali. Va assolutamente nominata una commissione intercomunale di controllo del lavoro nero e di tutti gli insediamenti produttivi che "sfruttano la disoccupazione" e approfittano della disperazione dei disoccupati, offrendo lavoro "povero".

Lo "sfruttamento della disperazione" è, purtroppo, ben presente nella nostra realtà.

Qui si lavora alle condizioni imposte dal datore di lavoro; qui ancora gli si offre gratuitamente mezz'ora del proprio lavoro; qui si firmano lettere di dimissioni nel momento in cui si viene assunti; qui si dichiara di percepire un salario più alto di quello effettivamente ricevuto; qui se piove e non lavori non viene pagato; qui si sopportano turni di lavoro senza protestare; qui non si può protestare perché è un atto di favore il lavoro che ti viene offerto; qui non si può protestare perché altri sono disposti a sostituirti per ancora di meno; qui il lavoro nero è dilagante.

Ed i soldi pubblici che dovrebbero servire per creare opportunità occupazionali che fine fanno? E' emblematica, a tale proposito, la storia del Massiccio del Sirino dove, a fronte di un investimento pari a circa 50 miliardi delle vecchie lire, sono stati creati una quindicina di posti di lavoro stabili per una diecina di anni. Il grosso dei finanziamenti pubblici è finito nelle tasche di progettisti e costruttori.

Sono state realizzate molte strutture inutili se non addirittura dannose, che hanno portato all'ulteriore erosione di quel territorio in termini di equilibri ambientali e di sfruttamento oculato di quella risorsa. Noi crediamo che sia profondo il solco tra programmazione mirata e realizzazione di opere pubbliche: l'importante è farle poi si vedrà a che cosa dovranno servire. E da una tale logica si capisce chi ne trae vantaggi anche consistenti. Noi vogliamo rompere questi meccanismi; vogliamo che i soldi pubblici vengano destinati alla realizzazione di opere che rientrino in un organico piano di sviluppo dell'area, che servano veramente come serio volano per creare condizioni di solida occupazione.

Altro caso emblematico è costituito dai lavoratori ex LSU assunti dal Parco del Pollino, che da circa un anno sono ormai in lotta per evitare il licenziamento.

LAVORO E SICUREZZA

La sicurezza, poi, sui nostri luoghi di lavoro lascia decisamente a desiderare, sia per l'inadeguatezza delle strutture sia per le condizioni in cui, spesso, si è costretti ad operare. La competizione privata e le gare d'appalto pubbliche portano, soprattutto nel settore dell'edilizia, a proporre preventivi al ribasso, che, con sistematicità, si ripercuotono sui salari corrisposti, sulle assunzioni in nero, sulle condizioni di sicurezza e sulla quantità e qualità dei prodotti e dei materiali impiegati. Noi ci proponiamo di attivarci affinché si effettuino i dovuti controlli in modo assiduo e serio.

IL DIRITTO ALLA SALUTE

La Valle del Noce è sede di un Ospedale riunito con presidi distinti nei comuni di Lagonegro, Lauria e Maratea. I tre comuni considerano ciascuno dei tre ospedali, già menzionati in precedenza a proposito del campanilismo, di propria appartenenza, come presidio comunale e come tali li difendono "ignorando" che l'ospedale non è un servizio municipale.

Noi siamo convinti che il grado di civiltà di un paese si misuri dalla qualità dei servizi in generale e, in particolare, dal livello dell'assistenza sanitaria che viene erogata ai

cittadini, soprattutto a quelli più deboli.

Noi pensiamo ad una sanità che guardi al rispetto della persona svincolata dalla logica degli interessi e dei profitti. Nell'ultimo decennio, invece, il diritto alla salute è andato gradualmente riducendosi attraverso tagli alla spesa pubblica e alla sanità, deprimendo il servizio reso dalle strutture pubbliche a vantaggio di quelle private.

Le ASL, che dovevano rappresentare il decentramento della politica e della gestione sanitaria sul territorio, si sono rivelate dei carrozzoni elettorali e dei centri di potere, che hanno dato un possente impulso alla politica degli sprechi, permettendo ai fautori delle privatizzazioni di far passare la concezione privatistica della gestione sanitaria con la logica della competitività tra pubblico e privato basata sulla produttività aziendale finendo con il ridurre la questione sanitaria a pura questione mercantile in funzione del profitto.

Il taglio della spesa sanitaria e l'affidamento della gestione delle ASL ai Direttori Generali, incaricati solo di ridurre la spesa in cambio di smisurati stipendi e di sostanziali incentivi sui risparmi, sta provocando altri disastri che aggravano il livello di assistenza a vantaggio delle strutture private o dell'emigrazione sanitaria.

A Lauria e nei comuni della Valle del Noce la qualità dell'offerta dell'assistenza sanitaria a livello ospedaliero è così insoddisfacente che l'emigrazione verso altri nosocomi, soprattutto esterni alla regione, assume le proporzioni, per le patologie più gravi, di un esodo oltretutto molto oneroso sia per i pazienti sia per le finanze regionali.

Da almeno dieci anni fortemente insistiamo affinché la nostra area abbia un'unica struttura ospedaliera baricentrica ed assolutamente in grado di dare risposta alle domande di salute che provengono dal nostro territorio. Abbiamo, per ora, avuto l'individuazione del sito che non è per nulla baricentrico e... basta! Temiamo di ritrovarci con un quarto ospedale (quinto se includiamo anche quello di Chiaromonte), con un altro scatolone senz'anima, privo, cioè, di qualità e di efficienza nelle sue prestazioni. Lo temiamo a proposito, perché riteniamo che la classe dirigente della nostra area non abbia il coraggio di puntare dritta verso l'ospedale unico, non abbia il coraggio di procedere alla riconversione degli altri.

E' la paura delle ribellioni delle popolazioni dei campanili?

E' la paura di perdere consensi elettorali?

Sono le pressioni di baronie mediche?

Sono i timori di ostacolare gli interessi di qualche potente professorone della zona?

E' altro?

Noi che siamo assolutamente convinti, e lo ripetiamo, che la sanità non possa e non debba inchinarsi alla logica costi-benefici, ci batteremo perché:

- tale ospedale unico si realizzi e venga affiancato da una rete di guardie mediche in ogni comune attrezzate e capaci di garantire i primi efficaci soccorsi ai malati;
- vengano effettuate organiche iniziative di prevenzione;
- si porti l'assistenza sul territorio.
- si istituisca un servizio di assistenza domiciliare per alcune patologie, che potrebbe ridurre di gran lunga le giornate di degenza con un notevole risparmio della spesa,
- si colleghi la struttura ospedaliera con la ricerca universitaria.

Naturalmente ci batteremo affinché

- la sanità pubblica diventi sempre più efficiente ed efficace;
- l'assistenza sanitaria continui ad essere un diritto garantito per tutti e gratuito per i meno abbienti.

SCUOLA E CULTURA

Scuola, formazione e cultura costituiscono altri tre segmenti che contrassegnano il livello di evoluzione di una collettività. E', pertanto, dovere specifico di un'Amministrazione di Terzo Millennio porle al centro del proprio progetto politico.

La scuola e la formazione del cittadino

Compiti della scuola sono quelli di formare cittadini critici, capaci di effettuare scelte consapevoli e di solidarietà, di rimuovere tutti gli ostacoli che impediscano la piena realizzazione delle potenzialità della persona nonché di offrire a ciascun individuo tutti gli strumenti idonei per partecipare attivamente alla vita della comunità locale e nazionale in cui si è inseriti e di cui sentirsi parte integrante.

Se la scuola fosse posta nelle condizione di pervenire a tali esiti, allora potremmo non più parlare di funzionali pacchetti di voti, in quanto ciascuno avrebbe tutti gli strumenti e le conoscenze per operare scelte, ridurremmo al minimo gli effetti di valori quali la ricchezza a tutti i costi, la competizione sociale, il fregare il prossimo e, invece, potenzieremmo al massimo quelli della collaborazione, del rispetto, della tolleranza, della fiducia nell'altro.

Purtroppo, nonostante gli sforzi di singoli, non è così, ma potrebbe certamente andare molto meglio.

Tralasciando gli interventi interni cui l'istituzione scuola fa autonomamente ricorso per funzionare al meglio, cerchiamo di individuare quelli che, nell'ambito delle proprie competenze, potrebbe, invece, fattivamente effettuare l'Amministrazione Comunale di Lauria, insieme con quelle della Valle.

L'edilizia scolastica

Ultimamente negli edifici scolastici di competenza comunale si sono succeduti lavori di adeguamento alle norme sulla sicurezza, previste dal D Lgs. 626/94, è stata realizzata la nuova struttura per la scuola materna di Lauria Superiore ed è stata ampliato l'edificio scolastico di Galdo.

A parte la qualità di alcuni interventi (alla Lentini i vetri hanno cominciato ad autolesionarsi poco dopo la loro installazione) e la loro scarsa programmazione (sempre alla Lentini dopo aver effettuato un primo adeguamento dell'impianto elettrico hanno rismantellato tutto due anni dopo), vi è da registrare la mancanza di aule da destinare a laboratori, di idonee palestre, di spazi mensa adatti al numero dei fruitori, di facilità di accesso alle strutture. Relativamente alla scuola materna del rione superiore noi ci siamo opposti alla sua realizzazione in quanto abbiamo ritenuto che la sua progettazione dovesse prevedere l'utilizzazione di materiali da costruzione ecologici e di un sistema di riscaldamento con pannelli solari, invece si è preferito costruire in maniera classica e in un sito poco stabile dal punto di vista idrogeologico. Rispetto all'ampliamento della scuola di Galdo abbiamo evidenziato la nostra contrarietà in quanto essa insiste a ridosso di un elettrodotto da 150.000 Volt, per cui i bambini si trovano ad essere esposti per un numero rilevante di ore giornaliere ai campi magnetici generati da tale linea elettrica. Poi c'è la scuola che si farà. Si tratta dell'edificio che sarà eretto al Vincolato e che raccoglierà le due attuali scuole medie. Iniziativa lodevole, perché metterà insieme tutti i ragazzi di Lauria dagli 11 ai 14 anni, determinando così le premesse culturali per il superamento dell'appartenenza ai due campanili e libererà la Lentini dalla strettoia in cui si trova, ma, nel contempo rischiosa:

1) perché con la fusione tra le due attuali scuole medie si perderanno una diecina di posti di lavoro;

2) perché gli alunni delle contrade che ora fanno capo alla Lentini raggiungeranno con i pullman direttamente il Vincolato e non attraverseranno più il centro del rione superiore con ripercussioni sia di tipo economico su quegli esercizi commerciali che vedono i ragazzi acquistare materiali presso di loro sia di depauperamento in termini di vivacità di presenza di persone;

3) perché occorrerà organizzare un sistema di trasporti per tutti i ragazzi residenti nei due centri urbani con ripercussioni economiche sul bilancio comunale e con un aumento dell'inquinamento dovuto allo spostamento di altri pullman .

In prospettiva, non vedremo affatto male, soprattutto per le superiori, la realizzazione di un omnicomprensivo della Città Valle.

L'Ente locale come soggetto della programmazione educativa e del dimensionamento scolastico.

Noi cercheremo di non subire le offerte formative elaborate dalle scuole, ma ci attiveremo per avanzare proposte, mettendo a disposizione risorse economiche ed umane, negli ovvi limiti delle competenze attribuite agli Enti locali, in linea con la nostra idea di sviluppo ed atte a consentire ai nostri ragazzi di poter competere ad armi pari con i loro coetanei, che vivono esperienze scolastiche in altre aree, magari più fortunate di questa.

Solleciteremo le scuole, anche attraverso gli adeguati sostegni economici, ad effettuare la raccolta differenziata dei rifiuti, ottenendo come duplice risultato quello concreto di differenziare rifiuti e quelli inestimabili di educare i futuri cittadini a farlo e, tramite loro, a sensibilizzare le rispettive famiglie.

Ci attiveremo anche, e forse soprattutto, per coinvolgere gli operatori scolastici nelle scelte relative alla cosiddetta razionalizzazione, volta a risparmiare quattrini e non certamente a meglio far funzionare la scuola, razionalizzazione che altro non è che un'imposizione, nei confronti della quale noi, tra l'altro, ci saremo ribellati con tutte le nostre forze, perché convinti che se dimensionamento razionale ci deve essere l'unico che noi conosciamo è quello che viene dal basso e su specifici progetti.

Sappiamo tutti, invece, come e da chi siano state condotte queste operazioni e con quale inesistente livello di coinvolgimento democratico.

Stanzieremo fondi, nell'ambito dell'autonomia finanziaria, affinché la scuola dell'obbligo garantisca a tutti gratuitamente gli strumenti di base per poter esercitare il cosiddetto diritto allo studio, cioè i libri di testo, così come faremo di tutto per evitare che la scuola pubblica venga equiparata a quella privata.

Garantiremo tutti i servizi di assistenza di competenza comunale agli alunni ed, in particolare, solleciteremo, anche economicamente, le scuole ad attivare e realizzare progetti in rete con l'ASL sul tabagismo, sull'alcolismo e sull'assunzione di droga e con le forze dell'ordine sull'educazione stradale.

La cultura

Dati statistici ci rivelano che a Lauria si leggono un centinaio di giornali- piuttosto pochi in relazione ai suoi circa 9000 abitanti maggiorenni- e che l'acquisto di libri è limitato quasi esclusivamente a quelli di tipo scolastico.

Sono presenti diverse associazioni che, nell'arco dell'anno, propongono, in modo del tutto scollegate tra loro non più di una ventina di iniziative. E, poi, c'è l'uscente Amministrazione comunale che ha alternato qualche proposta culturale per specialisti, a iniziative di livello decisamente scadente e troppo onerose per la comunità, quasi tutte inserite nell'estate lauriota.

Noi pensiamo che l'ambito cultura, non quello direttamente dipendente dagli interventi

di carattere scolastico, affrontato nell' ottica della Città Valle, possa immediatamente far registrare notevoli salti di qualità, che gioverebbero proprio a tutti .

I Comuni della Valle, ad esempio, realizzano, ognuno per proprio conto, la loro estate... di spettacoli, che, tra una sagra e l'altra, inserisce qualche manifestazione culturale di medio valore.

Noi, per la verità, convinti che Amministratori lungimiranti debbano stimolare la crescita culturale dei propri amministrati e non limitarsi ad adattarsi ai loro gusti, avviluppandosi in una spirale viziosa dalla quale non solo non se ne esce più, ma si rischia anche di abbassare progressivamente il livello delle sollecitazioni, proveremmo a tagliare qualche iniziativa a carattere più propriamente pseudopopolare per puntare su spettacoli di Valle, finanziati dal comprensorio dei Comuni del territorio, che prevedano la rappresentazione di spettacoli di qualità.

E nel corso della stagione invernale, adottando lo stesso meccanismo di co partecipazione economica, insisteremmo per proporre almeno una volta al mese spettacoli teatrali di alto livello.

Basta sentirsi cittadini della Valle del Noce ed attivare comodi servizi di pullman che raggiungano i luoghi delle manifestazioni. In tal modo ci si potrebbe confrontare con la cultura dello spettacolo anche a livello europeo almeno una diecina di volte nell'arco di un anno.

Le biblioteche comunali

E che dire della funzionalità delle tante biblioteche comunali?

Se si investisse soltanto su una , magari proprio qui a Lauria, e la si dotasse di testi di primo livello, facendo del nostro territorio un punto di riferimento per altri ed attraendo le scolaresche verso un luogo di cultura così elevato ? Non si risparmierebbero soldi pubblici evitando anche che ogni scuola abbia la sua aggiornata biblioteca? E se, poi , i bibliotecari portassero i libri tra la gente attivando centri di lettura in diversi periodi dell'anno per accostare ad essa il pubblico meno abituato a farlo?

Una biblioteca che funga anche da centro di aggregazione giovanile, che sia luogo in cui le idee prendono vita, si sviluppano, si confrontano. Perché solo con la cultura si può sfuggire all'emarginazione, che miete vittime quotidianamente nei luoghi di ludo e di dispersione, essendo gli unici che la comunità offre al tempo libero dei ragazzi laurioti.

Sostenendo, quindi, gli interventi della scuola - educazione permanente compresa - e contribuendo a fare cultura nel modo appena descritto, un'attenta Amministrazione comunale potrebbe veramente contribuire allo sviluppo civile della comunità che governa e non solo limitarsi ad amministrare l'esistente.

A questo punto risorge,però, il vecchio dubbio: giova di più a chi detiene il potere avere sudditi o cittadini pensanti?

La risposta, purtroppo, a noi sembra ancora scontata.

Dell'attuale biblioteca di Lauria molti ne ignorano l'esistenza . Eppure c'è.

Mai che il comune abbia organizzato iniziative per sollecitarne la frequenza, mai che nessuno abbia stimolato qualche scolaresca farlo . Per la verità chi di noi c'è stato ne è rimasto abbastanza deluso. Eppure la sua esistenza ha dei costi. Perché,dunque,non arricchirla e farla funzionare come dovrebbe? Noi questo lo faremmo da subito.

POLITICHE GIOVANILI

Rivendicazione di uno SPAZIO (anche fisico) per un'agibilità politica da sfruttare a fini associativi, legando il tutto al concetto di rete, per unirci alle dinamiche nazionali e globali, contro ogni vecchia logica campanilistica. Necessità di proporre un'alternativa di sociabilità alle sale dell'Azione cattolica e ai momenti associativi funzionali agli interessi elettoralistici dei partiti dominanti. Per quanto riguarda l'ambito giovanile presente nella nostra area, ci sembra inevitabile considerare negativamente l'appiattimento socio-culturale consolidatosi a valle di un sistema di potere che si nutre dell'omologazione passiva degli individui, annullando ogni elemento di critica, creatività, sociabilità. La rivendicazione di uno spazio di agibilità politica la poniamo come una esigenza forte, per meglio rappresentare le istanze di molti soggetti che, culturalmente e socialmente sono molto stimolati, ma a cui manca un luogo dove poter confrontare costruttivamente le idee e le opinioni, un punto di riferimento stabile che li protegga dall'indifferenza e dal disagio sia psicologico che materiale. I giovani di questa lista sentono quindi la necessità di coinvolgere le persone più interessate della società civile lauriana in progetto di autogestione (o cogestione con le istituzioni), di uno spazio fisico (dotato di computer, tel., fax e quanto occorra per la comunicazione) da individuare sul territorio comunale per costruire un laboratorio materiale ed immateriale, in cui sviluppare iniziative di carattere culturale ed artistico, di dibattito politico, di critica sociale, in cui creare un servizio informativo permanente che aiuti le coscienze a sganciarsi dalle vecchie logiche personalistiche e clientelari, in modo tale che l'analisi e la soluzione dei vari problemi contingenti (di tipo occupazionale, aggregativi, di vari disagi, etc) siano inserite nell'ambito di un confronto pubblico e democratico. Contro ogni logica campanilistica e contro una pericolosa ghettizzazione autoreferenziale, lo spazio che rivendichiamo deve essere un nodo fortemente collegato alla rete virtuale (telematica e non) presente su scala nazionale e globale, per poter seguire nel modo migliore possibile le dinamiche socio-politiche, in quest'epoca di profonde trasformazioni strutturali e sovrastrutturali, evitando di subirle passivamente. Solo interpretando al meglio il globale si può incidere costruttivamente sul locale, e solo agendo bene sul locale si può capire meglio il globale...visto che siamo in epoca di globalizzazione economica e dei saperi. O no?

Con il presente progetto ci si propone di rispondere in positivo ad alcuni segnali di rischio emergenti dall'universo giovanile e della società in genere al di sotto della tranquillità apparente: indifferenza ai valori, rifiuto dell'impegno, immersione nel privato.

Tra le due culture si fa strada, se non una voragine, una vasta terra di nessuno, dove molti, troppi giovani perdono idealità e motivazioni. Una condizione psicologica di precarietà e di malessere che costituisce il terreno favorevole per ogni possibile devianza. L'intento è quello di offrire un contenitore polivalente di attività distinte ma confluenti nella prospettiva di poter riconciliare i giovani, la società e le istituzioni.

Rilevanti sono le difficoltà oggettive per la realizzazione di un progetto di aggregazione cosciente ed organizzata determinate dall'elevato tasso di "emigrazione" giovanile: difatti, una volta terminati gli studi superiori, la nostra area offre scarse possibilità occupazionali, di formazione professionale, di crescita intellettuale. L'unica soluzione è partire, o per continuare gli studi all'Università, o per avere una speranza di lavoro più concreta. Lavoro e/o Università dovrebbero essere frutto di una libera scelta e non "via di fuga" imposta dall'assoluta mancanza di prospettive d'emancipazione. Emancipazione negata a priori per i motivi sopraccitati, a posteriori per l'omologazione e la subaltermità, l'asservimento imposto dalle politiche clientelari a quei pochi giovani

che decidono di tornare. Per la nostra zona, tutto ciò rappresenta un grosso freno per lo sviluppo sociale. Lavoro, Giustizia Sociale, Diritti e Libertà sono e devono essere gli assi portanti di un serio intervento in materia di Politiche Giovanili nonché filo conduttore per la costruzione di una concreta alternativa fuori e contro quella precarizzazione della vita quotidiana che risponde a “oscure leggi” di Mercato.

Se non si creano, e presto, le condizioni per cui tutti i giovani, non solo quelli in sintonia con le classi dirigenti, possano restare o possano tornare dopo l'esperienza di studi necessariamente effettuata altrove, allora la sopravvivenza della nostra area è davvero fortemente a rischio.

ENTI LOCALI, PRESSIONE IMPOSITIVA E SERVIZI RESI

La crisi degli enti locali

Gli enti locali appaiono sempre meno in grado di dare soddisfazione ai bisogni dei territori che amministrano, anche a causa di scelte di politica nazionale, tese sostanzialmente a determinare:

1. la riduzione, in ossequio ai principi di risanamento della spesa pubblica, delle risorse assegnate agli enti locali., che, sollecitando le Amministrazioni comunali a trasferire sull'utenza l'onere dei servizi, le inducono a diventare strumento per la crescita della pressione impositiva;
2. la privatizzazione dei servizi, che, di fatto, tende a riservare all'ente locale un ruolo residuale di programmazione, espropriandolo di funzioni dirette nella gestione dei servizi ed aprendo la strada, da un lato, all'attacco all'occupazione nei servizi pubblici e, dall'altro, al peggioramento della qualità degli stessi e all'innalzamento dei loro costi;
3. la riduzione ulteriore degli spazi democratici, in ossequio a principi plebiscitari e ad una malintesa idea di efficienza, che conduce a pericolosi accentramenti di poteri nelle figure dei sindaci.

I comuni, pertanto, sono costretti ad erogare servizi ai cittadini finanziandosi, ormai, quasi esclusivamente attraverso prelievi impositivi sempre più alti. A Lauria, si continua ad assistere ad una sproporzione tra imposizione e servizi resi, nel senso che la scadente qualità di questi ultimi rende elevata la prima e pensiamo al servizio fornito dai pullman per gli studenti, che, oltre ad essere inadeguato ad accogliere il numero dei passeggeri, tende anche al risparmio. Noi ci impegniamo a dare trasparenza al rapporto tra entrate ed uscite e ad equilibrare servizio reso e pressione impositiva

L'ente locale deve riappropriarsi della gestione dei servizi.

L'ente locale al quale noi pensiamo e che ci proponiamo di amministrare è quello che, innanzitutto, interrompe l'affidamento a privati (siano essi singoli imprenditori o cooperative) della gestione dei servizi pubblici di sua competenza e che genera le condizioni per riappropriarsi nel più breve tempo possibile di quelli già "dimessi".

Noi pensiamo che la gestione delle mense pubbliche, la gestione della raccolta dei rifiuti, il sistema impositivo, l'assistenza alle persone meno abbienti o diversamente abili, ecc... debbano tutte essere gestite dal Comune, che deve ridiventare il punto di riferimento della popolazione per l'erogazione di tutti i servizi pubblici e non il luogo asettico in cui si assumono decisioni che poi privati bene o male porranno in atto.

IL COMMERCIO

La situazione

La situazione del commercio, in particolare a Lauria, è piuttosto eterogenea: accanto ad esercizi che funzionano molto bene, ne troviamo altri decisamente in crisi e ciò è insito nelle leggi del mercato. La grande distribuzione non presenta problemi, mentre la piccola, anche se non tutta, è in difficoltà. In precedenza abbiamo posto in connessione il commercio della piccola distribuzione con la vendita dei prodotti tipici locali e naturali, ma questa è soluzione soggettiva, di competenza dei singoli esercenti.

Attualmente il problema è costituito dai contrasti sorti tra il centro commerciale di Galdo ed, in particolare, i piccoli commercianti del territorio. Contrastati dovuti alle aperture nei giorni festivi, che di fatto finiscono per privilegiare quella distribuzione.

L'apertura del centro commerciale al Galdo ha avuto il deleterio effetto di impoverire ulteriormente i centri storici del Comune. E' facile notare quanta sia la gente che frequenta quel luogo, anche per non effettuare compere, ma soltanto per fare una passeggiata e stare con gli altri e tra gli altri. E' altrettanto evidente notare che il viale di Lauria superiore e la Piazza di Lauria inferiore siano sempre meno frequentati, soprattutto nella stagione invernale e nei giorni di sabato e di domenica. Si può, in definitiva affermare, che in centro commerciale è diventato luogo di ritrovo.

Noi, fossimo stati al potere, avremmo preso in considerazione tutto ciò ed avremmo cercato di trovare un equilibrio tra le diverse esigenze.

Le proposte

Ciò che noi avremmo fatto e faremmo, in sintonia con la rivalutazione ed il ripopolamento dei centri storici, è quello di riportare in essi botteghe artigianali e piccolo commercio, attraverso programmate facilitazioni impositive(I.C.I e tassa sulle insegne), ristrutturazioni delle facciate ed anche acquisizioni in proprietà da parte del Comune di locali da riattare e da porre sul mercato dell'affitto a condizioni più eque.

Avremmo agevolato ed agevoleremmo la costituzione dei commercianti della piccola distribuzione in consorzi, funzionali a risparmiare sull'acquisto dei beni da rivendere e a differenziarne l'offerta, con le ovvie positive ricadute, anche sul portafoglio dei consumatori.

Differenziazione dell'offerta, competizione dei prezzi e vendita di prodotti naturali di qualità costituiscono, secondo noi, gli elementi cardine per recuperare acquirenti sia tra coloro che si rivolgono alla grande distribuzione sia tra quelli che si orientano verso mercati esterni come Sala Consilina, Salerno e Napoli.

Noi avremmo puntato anche sulla prevista realizzazione del centro commerciale a Lauria superiore, che secondo noi poteva servire da calmiera per gli affitti dei locali, avrebbe potuto accogliere esercizi dalle dimensioni medie e, quindi, non in contrasto con quelli che avrebbero dovuto e dovrebbero rivitalizzare il centro storico.

LO SPORT

La situazione

L'attività sportiva riveste, senza dubbio, nella società un ruolo di primissimo piano sia per quanto riguarda i singoli, il loro tempo libero, lo svago, la salute sia per ciò che concerne il benessere dello stare insieme e della collettività. Pertanto, favorire e salvaguardare lo sport ci sembra ovvio che siano obiettivi importanti per chi ha il compito di amministrare un territorio ed un insieme di cittadini.

La tradizione sportiva della nostra area, ed in particolare di Lauria, annovera una serie di successi e di soddisfazioni, pur avendo avuto a che fare con tanti di ostacoli piccoli e grandi.

L'atletica, ad esempio, ha sfornato e continua a sfornare interessanti talenti.

La pallavolo è disciplina sportiva viva ed ha reso il nostro paese protagonista a livello regionale e nazionale. Eppure non ci sono stati interventi che, rispetto, agli inizi abbiano posto a disposizione strutture più adeguate e funzionali. Ora si sta costruendo il palazzetto dello sport o, per meglio dire, una "palestra" un po' più grande.

Noi non l'avremmo ubicato lì, l'avremmo decentrato, pensando alla realizzazione di un centro sportivo polivalente, magari alla realizzazione del centro sportivo della Città Valle. Ma ciò che adesso maggiormente ci preoccupa è la sua gestione, perché le strutture nel nostro comune è facile realizzarle, ma diventa difficile gestirle: ecco perché prima proponevamo un ritorno alla gestione pubblica delle cose pubbliche.

Il calcio la fa da padrone e, chissà perché, si trovano sempre fondi da destinargli?

Chi, poi, volesse praticare il tennis, in attesa delle strutture del Vincolato, può farlo soltanto al campo "Masella".

Questa, per forza di cose, sommaria lettura della situazione in atto già ci consente di capire quanta mancanza di pianificazione ci sia anche in questo settore e come, se si appartiene alla schiera dei potenti, si possano trovare soluzioni più veloci ai problemi.

L'Amministrazione si è praticamente limitata a patrocinare le iniziative portate avanti dalle società sportive, senza alcuna spinta nella loro ideazione e promozione...

No, ci sbagliamo! L'Amministrazione ha progettato e realizzato la pista ciclabile nel tratto della vecchia Calabro-lucana che va dal cimitero a Pecorone con ben due spogliatoi. I progettisti si sono però dimenticati che al cimitero ha sede un'impresa di costruzioni che fa anche uso di escavatori trasportati su camion che non riescono a passare sotto l'arco del cimitero e si sono anche dimenticati che sono state costruite case il cui accesso avveniva attraverso la strada sterrata della ferrovia. Pertanto, una volta costruita la pista, gli amministratori sono stati costretti ad autorizzare costoro a percorrerla con le loro auto, con i loro camion e con i loro trattori (per l'accesso ai fondi) e la pista è diventata camionabile. Verrebbe da ridere, se non fossero stati spesi più di 200 milioni delle vecchie lire.

Nelle contrade non c'è proprio nulla

Le proposte

Noi che cosa faremmo.

Innanzitutto pianificherebbero gli interventi da effettuare; cercherebbero, poi, di garantire a tutti, anche ai meno abbienti, la pratica sportiva, ricorrendo all'uso delle palestre scolastiche e programmando con le scuole corsi pomeridiani; ci adopererebbero per realizzare strutture leggere non di cemento (campetti di pallavolo, di calcio, di bocce, ecc...) sia a servizio delle contrade sia, e soprattutto a servizio dei due agglomerati urbani maggiori, nei quali mancano spazi anche soltanto per giocare; realizzeremmo piste ciclabili ovunque sia possibile, per incentivare l'uso di un tale ecologico mezzo di trasporto; nell'ottica della Città Valle permetteremmo ai concittadini di poter usufruire delle strutture presenti nell'area, garantendo un adeguato servizio di trasporto e, mettendo insieme le risorse di tutti, realizzeremmo, come già detto, un unico megaimpianto sportivo di Valle, che ben si inserisca nell'ambiente circostante.

TRASPORTI E PIANO TRAFFICO

Considerazioni generali

Per un'area decentrata come la nostra e nella quale si assiste a separazioni di identità geografiche e culturali così accentuate, l'efficienza dei trasporti non è solo problema di garanzia di spostamenti, ma è addirittura strumento per avvicinare le realtà diverse, favorendo gli scambi interni e quelli con l'esterno, senza i quali qualsiasi comunità non non si misura con altri e rischia di non crescere, esattamente nel senso da noi descritto a proposito della costruzione della Città Valle.

A tale riguardo, la nostra situazione non è affatto rosea, soprattutto per ciò che concerne i collegamenti interni sia dei Comuni tra loro sia delle contrade tra di loro, sia tra queste ed i centri urbani.

A parte la ridotta frequenza delle corse, praticamente dopo le ore 18.00, se non sei dotato di mezzo proprio, rimani prigioniero del territorio, in quanto non puoi più raggiungere con mezzi pubblici alcuna contrada, alcun comune dell'area, alcun centro esterno. Tutto ciò finisce per isolare i giovani senza patente, non agevola l'uso di strutture presenti sul territorio; non agevola gli incontri tra i giovani al di là dell'orario scolastico; stimola all'uso dell'automobile, con tutti i connessi problemi di impatto ambientale.

Noi useremmo risorse per favorire tali scambi, per attivare una circolazione più serrata di persone sul nostro territorio, con conseguenti benefici a livello di integrazione socio-culturale e di potenziale vivacità economica.

Piano traffico

Adotteremmo, per entrare nello specifico, un piano per il traffico e per i trasporti pubblici che sia adeguato alle moderne esigenze di circolazione e che, allo stesso tempo, tenda a minimizzare l'impatto ambientale. Miglioreremmo l'accessibilità delle zone rurali alle strade di collegamento principali e con il centro urbano, tenendo conto della quantità di popolazione servita, della frequenza e del numero dei collegamenti nonché dei tempi di percorrenza.

Per la parte di competenza comunale interverremo per garantire la maggiore sicurezza possibile delle strade e la loro funzionalità, attrezzando aree di sosta ed attraverso interventi capillari di rimozione neve, prevenzione ghiaccio, etc.)

Ridisegneremmo la circolazione veicolare all'interno dei nuclei urbani con particolare attenzione del centro storico, prevedendo sensi unici e zone a traffico limitato ai soli residenti.

Rivedremo la toponomastica, poiché riteniamo poco funzionale che le ormai molteplici vie di interi quartieri debbano portare tutte un unico nome.

Stimoleremmo i cittadini a ritrovare il gusto per passeggiare, attraverso l'istituzione di isole pedonali, provando a conciliarle con la scorrevolezza del traffico. Di certo nei giorni festivi proveremmo a "congiungere" i due rioni di Lauria, attraverso un'unica isola pedonale che partendo dalla Villa di Superiore raggiunga piazza Plebiscito.

I parcheggi

Noi avremmo realizzato parcheggi "verdi" appena fuori i centri urbani e ben inseriti nell'habitat naturale, l'Amministrazione uscente ha, invece, realizzato scatoloni in cemento in centro, addirittura uno in pieno centro storico. Al di là delle questioni estetico-ambientali, che pure hanno il loro peso, ciò che maggiormente indigna e che ancora una volta conferma il pressapochismo in termini di programmazione e che

ribadisce la logica dell'**intanto facciamo e poi si vedrà** è la loro chiusura completa o parziale. A due anni di distanza dal loro completamento sono lì come cattedrali nel deserto ed attendono che qualcuno decida come usarli. Noi ingenuamente ci chiediamo: "Se sono stati previsti e realizzati allora servivano?" "Ma ora perché sono lì" "Forse non servivano a tutti" L'importante era, come al solito, progettarli e realizzarli...poi si vedrà. Ed al danno si aggiunge la beffa, perché non sono entrati nelle tasche del Comune quegli introiti che da due anni sarebbero dovuti provenire dal loro uso. Ci sarebbe ancora una volta da ridere, se non avessero cementificato il centro del paese e speso (inutilmente?) tanto denaro pubblico.

ASSETTO DEL TERRITORIO

Affermare che il dissesto idrogeologico è il problema principe della nostra area, che è causa di molteplici situazioni antropiche a rischio note sin dall'antichità, che ne ha fortemente condizionato il suo sviluppo passato e presente, che di esso si è discusso da lungo tempo non solo a livello tecnico e politico e che ci vogliono molti soldi per porvi rimedio è un esercizio retorico che non oseremmo neanche rieffettuare, perché mentre si fanno tali affermazioni contemporaneamente e per le zone a rischio si rilasciano concessioni edilizie. E' accaduto per il rione S.Paolo e sta accadendo per la contrada Seta. Il primo ci è costato un sacco di quattrini per lavori di sistemazione idrogeologici successivi, nel senso che prima si è costruito e, poi, ci si è accorti che tutto rotolava verso il Gaglione.

Tutti noi temiamo che possa essere così anche per la Seta e ci chiediamo il motivo per cui si costruisca in questa contrada e non soltanto nei siti (Murgi e S.Elia) individuati dal Piano regolatore come terzo e quarto polo di sviluppo, in quanto geologicamente solidi.

Premesso che non è nostro compito avanzare proposte di tipo tecnico, che lasciamo a chi di dovere, ma di indicare direzioni politico-programmatiche di radicale soluzione del problema, diciamo che bisogna smetterla di limitarsi a riconoscerne l'entità, ad elencarne soluzioni di parte e ad effettuare interventi disorganici, che, anziché contribuire al miglioramento della situazione, la peggiorano, spesso richiedendo anche periodici interventi di manutenzione, che determinano una costante situazione di emergenza(si veda strada per la Seta) e che sottraggono denaro pubblico, spendibile in modo socialmente più conveniente.

Proposta

Per noi la questione del dissesto idrogeologico va affrontata, come già ribadito in precedenza, nell'ottica della Città Valle, stimolando l'Ente competente, cioè l'Autorità di Bacino, e coinvolgendo cittadini, associazioni, presidi territoriali nella massima trasparenza, attraverso:

- studi ed indagini conoscitive dell'evoluzione idrogeologica del territorio;
- programmazione degli interventi diretti ed indiretti, tesi a mantenere e /o ripristinare condizioni di ecocompatibilità attraverso tecniche di ingegneria naturalistica;
- definizione dei costi e pianificazione delle opere;
- esecuzione delle opere;
- controllo S.A.L. e consuntivo della funzionalità delle opere;
- controllo della gestione ed interventi di manutenzione.

IL POST TERREMOTO

Il terremoto del settembre 1998 ha evidenziato ulteriormente lo stato di dissesto idrogeologico del nostro territorio.

I centri storici, in modo particolare, hanno subito i danni più gravi, anche come conseguenza di un diffuso degrado latente del patrimonio edilizio. Le Amministrazioni comunali e regionale non si sono positivamente distinte né nella fase dell'emergenza né successivamente, dal momento che a circa otto anni dal sisma appare ancora lontana per i più la fine della ricostruzione.

Speravamo che si potessero evitare gli errori commessi e le lungaggini intervenute successivamente ai sismi del 1980 e del 1982. Purtroppo la strada intrapresa è la stessa. Le leggi e le modalità per la ricostruzione, rispetto al passato, sono diverse e, se vogliamo, innovative. I Programmi Integrati di Recupero (PIR) principale novità introdotta dalla nuove normative, in quanto sollecitavano a pianificare in linea con il patrimonio edilizio da salvaguardare, privilegiando, tra l'altro, interventi ecosostenibili inseriti in un progetto manutentivo dei centri storici, potevano costituire un'efficace occasione per la loro rinascita.

A riprova di ciò basti osservare quanto avvenuto e sta avvenendo in Umbria e Marche, colpite da terremoto appena un anno prima dei nostri comuni e ormai in dirittura d'arrivo anche per quanto attiene alla ricostruzione delle abitazioni inserite in quarta fascia.

A Lauria la gran parte delle abitazioni private, soprattutto nel centro storico non ha ancora iniziato la ricostruzione. Le opere di consolidamento previste nei PIR, in particolare al rione superiore, dopo una lunghissima fase progettuale, registrano uno stallo iniziale, molto preoccupante e non se ne intravede via d'uscita. Intanto i cittadini sgomberati aspettano e, dal novembre 2003, non percepiscono più nemmeno il contributo per l'autonoma sistemazione. E' una situazione inconcepibile e non più procrastinabile.

Occorre lo sblocco immediato, anche con azioni amministrative forti, se necessario, di tutto ciò che impedisce la ripresa dei lavori di consolidamento nel PIR di superiore ed imporre tempi certi e definiti per la loro realizzazione.

Occorre, altresì, accelerare al massimo la presentazione dei progetti da parte dei tecnici privati e la relativa istruttoria a cura dell'ufficio sisma del comune per consentire innanzitutto il rientro nelle proprie abitazioni dei cittadini sgomberati.

In alcune situazioni è apparso addirittura stridente il contrasto tra gli interventi consentiti dal Piano di recupero dei centri storici e quelli permessi dalla legge sulla ricostruzione che hanno portato uno stesso progetto ad essere approvato in base al primo e respinto in virtù della seconda. Una maggiore attenzione li avrebbe resi coerenti ed avrebbe evitato di creare ulteriori disagi a chi aspetta di rientrare nella propria casa da troppo tempo.

II CIMITERO DI LAURIA SUPERIORE

Anche la questione dell'ampliamento del cimitero di Lauria superiore è figlia di una scarsissima, diremmo inesistente, attitudine della nostra classe dirigente a programmare: da circa quindici anni i nostri amministratori sono al corrente del problema. D'altronde, non dovrebbe essere per niente difficile stimare, in relazione alla popolazione ormai stabile, la domanda relativa a tali servizi che c'è.

Ebbene alcuna pianificazione è stata posta in essere: si è proceduto attraverso maldestri tentativi che hanno dapprima visto, fortunatamente ancora nei progetti, il cimitero estendersi alla sua destra ad imbuto e poi a rettangolo, in entrambi i casi finendo quasi dentro le abitazioni che lì sorgono. Noi abbiamo sostenuto quelle famiglie che non lo volevano praticamente in casa e insieme con loro l'abbiamo spuntata.

Contemporaneamente abbiamo anche avuto a cuore le esigenze legittime di chi voleva la giusta sistemazione per i propri cari defunti. Alla fine si è giunti alla seguente soluzione, anche da noi condivisa: costruire un po' più a monte una nuova struttura cimiteriale. Noi insieme con il comitato dei cittadini seguiremo passo passo l'iter progettuale, autorizzativo ed attuativo.

Continuiamo a chiederci se è mai possibile che chi è preposto a risolvere i problemi dei cittadini li accentui addirittura ponendo gli uni contro gli altri. Noi avremmo programmato in tempo ed avremmo anche tenuto conto, e lo faremo se dovessimo essere chiamati a governare, che dove è difficile reperire spazi pianeggianti conviene puntare su un assetto cimiteriale che contempli la costruzione di loculi e l'interramento dei corpi e non privilegi di certo la costruzione di megacappelle.

FORESTAZIONE

I cantieri forestali vanno, in base alla nostra ottica di sviluppo, non soltanto mantenuti, ma opportunamente rafforzati, indirizzando la loro opera verso il controllo e la manutenzione delle risorse del bosco e del suolo, con una positiva ricaduta nel rapporto città - campagna, nel ruolo di prevenzione di incendi boschivi e di dissesti idrogeologici come elementi di un sistema di interventi più ampio. Oltretutto, e ciò rientra nelle potenzialità occupazionali del nostro progetto di ecosviluppo, offrirebbe occasione di lavoro, per questa categoria di operai, duraturo, dignitoso e qualificante.

PROTEZIONE CIVILE

Dissesto idrogeologico, eventi sismici, prevenzione incendi impongono la realizzazione di piani territoriali, che prevedano la presenza di una unità operativa stabile, che armonizzi le osservazioni dei vari corpi (VV.FF; C.F.S) preposti e che disponendo di tutti i dati e monitorando, grazie a moderni strumenti informatici e di telecomunicazione (G.P.S; S.I.T), costantemente il territorio, proponga in tempo reale tipologie di intervento immediato e strategie a medio e lungo termine, .

Anche ciò è occasione di occupazione altamente professionale, legata alla tutela ed alla vera prevenzione dei rischi del nostro territorio.

SE CONDIVIDI QUESTE NOSTRE CONVINZIONI, VOTACI!